



Camorra. Vittorio Pisani accusato di favoreggiamento: «Rivelò inchiesta sui clan» - Maroni lo difende Indagato il capo della mobile di Napoli



Vittorio Pisani

USURA E RICICLAGGIO

Mantovano: perplessità sull'avvio dell'azione penale
Tra i locali sequestrati il ristorante di Cannavaro
Il calciatore: io estraneo

Simone Di Meo

NAPOLI

Il capo della Squadra mobile di Napoli, Vittorio Pisani, è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio in un'inchiesta antimafia per riciclaggio e usura della Dda partenopea (pm Sergio Amato ed Enrica Parascandalo). L'accusa nei suoi confronti - tradottasi in un provvedimento di divieto di dimora emesso dal gip Maria Vittoria Foschini, in forza del quale è stato costretto ad abbandonare la guida dell'ufficio investigativo della Questura di Napoli per passare alla Direzione centrale anticrimine di Roma - è di aver rivelato all'imprenditore Marco Iorio (ricercato, si trova probabilmente negli Usa) l'esistenza di indagini a suo carico e di aver omesso di indagare, a sua volta, sulle oscure fortune finanziarie dell'uomo, legato a doppio filo, da almeno dieci anni, secondo gli inquirenti, alla ricca e temuta famiglia dei Potenza, storici contrabbandieri di sigarette e stroz-

zini del rione Santa Lucia. L'inchiesta - che conta 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere e una ai domiciliari, oltre a 17 sequestri di pub e ristoranti disseminati tra il capoluogo campano, Caserta, Bologna, Genova, Varese, Torino e Pozzuoli, per un valore complessivo di 100 milioni di euro - è stata irrobustita dalle dichiarazioni del pentito di camorra Salvatore Lo Russo, ex socio d'affari proprio di Iorio e Potenza, e confidente dello stesso Pisani, oltre che da una poderosa attività di intercettazione telefonica e ambientale condotta dal centro operativo della Dia di Napoli. In una conversazione, si ascolta Marco Iorio riferire alla moglie il consiglio di "Vittorio" (da identificare, per gli inquirenti, proprio in Pisani) di "mettere le carte a posto".

Nel provvedimento del giudice delle indagini preliminari trova spazio anche la testimonianza del calciatore Fabio Cannavaro (non indagato nel procedimento), titolare di una quota del 10 per cento della società di ristorazione della famiglia Iorio, ascoltato nei giorni scorsi dal pm come persona informata sui fatti. Il giocatore si è detto estraneo a qualsiasi tipo di vincolo con il mondo della malavita. Due lettere anonime, spedite in Procura, avrebbero poi denunciato i rapporti d'affari tra Potenza e Iorio e i vincoli d'amicizia tra quest'ultimo e Pisani, soffermandosi in particolare su tre circostanze (tutte da verificare, ovviamente): l'acquisto, da parte del dirigente di polizia, di un appartamento al Vomero coi soldi prestati dall'imprenditore, le indicazioni di Pisani al ristoratore su come trasferire soldi in Svizzera e la scorta, assicurategli da uomini della Questura di Napoli, proprio durante una di queste operazioni.

Il gip si è inoltre soffermato sulla gravità della condotta del capo della Mobile soprattutto in relazione alla possibilità offerta, con la fuga di notizie, a Iorio e, dunque, anche a Potenza di "atti-

varsì al fine di sottrarre i beni al sequestro dell'autorità giudiziaria anche mediante esportazione all'estero di ingenti capitali". A difesa di Pisani - sbirro tra i più abili e preparati d'Italia, cacciatore instancabile di latitanti e feroci killer - si sono schierati il capo della polizia Antonio Manganelli, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il questore di Napoli, Luigi Merolla, che gli hanno espresso solidarietà e stima.

